

NATUROPATE, SCIAMANE, GUARITRICI E STREGHE

di Angelica Visconti

Abstract

Noi Naturopate siamo discendenti delle *Wu*, le antiche *Sciamane* cinesi, e delle antiche *Guaritrici* europee.

Con l'avanzare del patriarcato sia le *Wu* che le *Guaritrici* europee subirono un processo di estromissione e di estraniamento dal proprio ruolo sociale per interessi politici, religiosi, professionali ed economici. Ma, mentre in Cina vi fu un processo di graduale alienazione sociale delle *Wu* dai propri ruoli, qui in occidente noi *Guaritrici* fummo definite “*Streghe*” ed eliminate fisicamente in maniera atroce bruciandoci vive sul rogo!

Una eccezione fu il Regno di Napoli dove, nel 1547, una sanguinosa sommossa popolare impedì l'insediamento della santa inquisizione e successivamente, nel 1754, Re Carlo III di Borbone si oppose fermamente alla instaurazione dell'inquisizione nel suo Regno.

Indice

NATUROPATE, SCIAMANE, GUARITRICI E STREGHE.....	2
Wu, le antiche Sciamane cinesi.....	2
Premessa.....	2
Wu: le Sciamane, le Guaritrici.....	2
La repressione delle donne e l'esclusione delle Sciamane.....	5
Guaritrici, Sagge e.... Streghe europee.....	6
Le Guaritrici, le Sagge.....	6
Lo sterminio delle Guaritrici definite streghe.....	7
L'Inquisizione non si insediò nel Regno di Napoli.....	10
La rivolta dei napoletani contro l'inquisizione spagnola.....	10
Re Carlo III di Borbone contro l'inquisizione.....	11
Noi Naturopate siamo eredi delle Guaritrici europee.....	11

NATUROPATE, SCIAMANE, GUARITRICI E STREGHE

Wu, le antiche Sciamane cinesi

Premessa

Per comprendere bene quanto descritto qui di seguito, bisogna sapere che la società cinese antica era matriarcale¹ e matrilineare². Si hanno notizie che in Cina vigesse questo sistema sociale almeno dalla fine del neolitico (3.000 a.C. circa) e che ha cominciato a vacillare nel periodo della dinastia Zhou (1122-256 a.C.) per essere definitivamente soppiantato dal patriarcato con il primo Imperatore, Qin Shi Huangdi (221-206 a.C.).

Ai giorni nostri, in Cina esiste ancora una comunità matriarcale e matrilineare che vive nelle province cinesi dello Yunnan e del Sichuan, nell'estrema zona sudoccidentale del paese; si tratta dell'etnia *Mosuo* composta da una popolazione di circa 50.000 individui.

L'antico sistema matriarcale e matronimico³ ha lasciato una traccia profonda nella società cinese, al punto da aver condizionato la scrittura del carattere *Xing* (姓), che significa cognome, nome di famiglia, che è tutt'ora in uso e che è composto da *Nu* (女), donna, affiancato a *Sheng* (生), nascere.

Alle donne erano attribuiti poteri magici più potenti di quelli degli uomini. La donna era considerata una forza positiva mentre l'uomo era considerato in subordine a lei e ciò era sottolineato dalla pittura erotica, dove la donna era rappresentata in rosso e l'uomo in bianco⁴.

Nei testi dedicati alla sessualità, la donna era considerata la depositaria di tutte le conoscenze relative al sesso ed ai suoi effetti benefici e taumaturgici; un esempio è costituito dal “*Su Nu Jing*” (素女經), il Canone di Su Nu, un trattato sulla sessualità probabilmente risalente al periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.) nel quale Su Nu, la “Fanciulla Candida” (nel senso di “pura come la seta grezza”) istruisce Huangdi (il mitico Imperatore Giallo) sulla sessualità.

Infine c'è da mettere in evidenza che gli ideogrammi cinesi non differenziano il singolare dal plurale né il maschile dal femminile ma nonostante ciò, come vediamo più avanti, *Wu* (巫) ha una connotazione prettamente femminile: denota: “*la*” Sciamana.

Wu: le Sciamane, le Guaritrici

 *Wu* ha il significato di *sciamana, strega, rito, procedura*.

1 Ossia la società era gestita dalle donne che detenevano il potere sui beni e sulla prole.

2 Vale a dire che figlie e figli ricevono il cognome della madre ed ereditano da lei i beni e la posizione sociale (invece che dal padre).

3 Il ricevere il cognome della madre.

4 Il rosso è simbolo di vitalità, dinamismo, potenza, gioia mentre il bianco è simbolo di tristezza, lutto, declino.

In realtà, per quanto appena spiegato, potrebbe significare tanto *sciamana* quanto *sciamano*, tanto *strega* quanto *stregone* ma questo carattere ha assunto una connotazione prettamente femminile.

L'ideogramma Wu è composto da *Gong* (工), la squadra, e due volte *Ren* (人), la persona, all'interno della squadra.

Nell'ideogramma Gong è insita una connotazione di “regola”: la squadra permette al falegname e al muratore di creare un angolo retto, regolare.

Dunque, in Wu abbiamo l'immagine di due persone, due donne (più avanti vedremo perché “donne”) che fanno qualcosa secondo una precisa regola: eseguono una “procedura”, una danza rituale.



La forma arcaica di Wu, rinvenuta su ossa oracolari risalenti alla Dinastia Shang (1766-1122 a.C.), rappresenta due mani (in basso) nell'atto di innalzare un'offerta che viene accolta dall'alto.



Una forma successiva di Wu è più simile al carattere attuale: vi sono due figure che sembrano vestire abiti cerimoniali dalle lunghe maniche e che danzano all'interno del simbolo della squadra o intorno ad un palo.

Nell'antica Cina (ed anche in Giappone e Corea) le donne erano predominanti nello sciamanesimo ma questa forte impronta delle donne sciamane è caduta nell'oblio della storia ufficiale.

Iscrizioni su ossa oracolari di epoca Shang (1766-1122 a.C.) descrivono Wu donne che fanno divinazioni, danze rituali o sono impegnate in cerimonie per invocare la pioggia.

Lo *Shuowen Jiezi*, il più antico vocabolario cinese risalente al 100 d.C., mette in evidenza la connotazione femminile del carattere Wu e la sua relazione con *Ling* (Spirituale, divino) descrivendo la Wu come una donna capace di invocare la discesa degli Spiriti.

Il carattere *Ling*, infatti, rappresenta le Sciamane - Wu che danzano e cantano per invocare la discesa della pioggia o degli Spiriti.



Ling si compone di tre parti:

- in alto c'è *Yu* (雨), pioggia, gocce di pioggia
- in mezzo ci sono tre bocche, *Kou* (口) ed evoca l'idea del canto
- in basso c'è *Wu* (巫), le sciamane

Fonti antiche descrivono le Wu come *donne* capaci di interpretare i sogni, praticare divinazioni, invocare gli Spiriti, scacciare gli Spiriti maligni con gli esorcismi, aiutare i morti a raggiungere il mondo degli Spiriti e permettere agli Spiriti dei defunti di comunicare con il mondo dei vivi (per questo motivo *Ling* ha anche il significato di feretro, bara del defunto), praticare guarigioni e danze estatiche per invocare la pioggia.

Il fatto che le antiche Sciamane cinesi fossero anche guaritrici, mediche, è attestato dall'antica forma del carattere *Yi* risalente all'epoca Shang (1766-1122 a.C.) che significa *medico, medicina, curare, guarire* e che incorpora il carattere *Wu* come radice:

Yi (forma antica) si compone di tre parti:

- in alto a sinistra c'è *Yi* (医) che rappresenta una freccia nella faretra, cioè un'arma che non può nuocere, ed è anche la scrittura moderna semplificata¹ del carattere “medicina”
- in alto a destra c'è *Shu* (受), la mano destra che maneggia un'antica arma in bambù
- in basso c'è la radice *Wu*, Sciamana

La freccia nella faretra e l'antica arma maneggiata danno il senso che la medicina è potente e pericolosa come un'arma per cui occorre gestirla con attenzione per limitare la sua pericolosità (a differenza dell'arma brandita con la mano destra, la freccia nella faretra non è pericolosa).

La radice *Wu* sottolinea che la medicina era appannaggio delle donne, delle sciamane.

Nell'antichità in Cina, come anche qui in occidente, sciamanesimo e medicina erano strettamente correlati e la forma antica del carattere *Yi* evidenzia il ruolo di mediche, guaritrici, delle antiche sciamane.

Quando, poi, la medicina si distinse nettamente dallo sciamanesimo, il carattere *Yi* cambiò e la radice *Wu* (巫) fu sostituita da *You* (酉), immagine di un'anfora utilizzata per conservare i distillati o per mettervi le erbe medicinali a macerare nell'alcool.

Yi (scrittura tradizionale) dove la radice *Wu* è stata sostituita da *You*.

Eva Wong² evidenzia l'aspetto di guaritrici delle Sciamane - Wu, che conoscevano e raccoglievano loro stesse le erbe per curare le persone malate, e spiega che praticavano riti sciamanici avendo un serpente verde nella mano destra e uno rosso nella mano sinistra.

Quando invocavano la Divinità (gli Spiriti – Shen) si preparavano a riceverla purificandosi con acque profumate, indossavano abiti cerimoniali dalle lunghe maniche, facevano offerte e iniziavano a danzare al ritmo di tamburi, flauti e canti fino a cadere in una trance estatica durante la quale la divinità parlava per bocca loro.

Molti reperti archeologici testimoniano l'impronta prettamente femminile dello sciamanesimo nell'antica Cina.


A parte le iscrizioni su ossa oracolari di epoca Shang e lo *Shuowen Jiezi* (già citati), abbiamo molte statuette di argilla di epoca Zhou (1122-256 a.C.) raffiguranti donne impegnate in danze rituali; dal periodo dei *Regni Combattenti* (475-221 a.C.) ci sono giunti pannelli bronzei con raffigurazioni di donne officianti cerimoniali; sono, invece, del periodo Han (206 a.C.-220 d.C.) bronzi, placchette di giada e pietre tombali con raffigurazioni di donne che danzano con abiti cerimoniali dalle lunghe maniche e così via.

Questa caratteristica prettamente femminile dello sciamanesimo nell'antica Cina è ulteriormente evidenziata dal fatto che l'antico carattere *Wu* (prettamente riferito alle

1 A metà del XX sec. il governo della Repubblica Popolare Cinese creò un insieme di caratteri semplificati con lo scopo di favorire l'alfabetizzazione. Questo ne è un esempio.

2 Eva Wong, nata e cresciuta a Hong Kong, è una nota interprete e traduttrice di testi Taoisti, ha scritto molti libri sul Taoismo e argomenti correlati.

Sciamane donne, come abbiamo visto) è incorporato come significante nell'ideogramma *Xi* che denota lo Sciamano maschio:

 *Xi: sciamano maschio, procedura*

- a sinistra c'è *Wu* (巫), la Sciamana
- a destra c'è *Jian* (見), vedere, osservare, percepire

È un po' come dire che lo sciamano è colui che guarda, osserva, il rito della sciamana!

E, ad ulteriore riprova che da solo *Wu* definisce prettamente le sciamane donne, per indicare lo sciamano alcuni autori hanno usato l'espressione *Nan Wu* (男巫) letteralmente “Sciamana (*Wu*) Maschio (*Nan*)”.

Ed ancora, il *Li Sao*¹ e gli *Annali delle Primavere e degli Autunni*² contengono descrizioni di sciamani uomini che praticano riti impersonando donne.

La repressione delle donne e l'esclusione delle Sciamane

Durante la dinastia Zhou (1122-256 a.C.) le donne perdono progressivamente terreno e il patriarcato prende a diffondersi; in particolare, nel nord della Cina la società era già divenuta patriarcale e gerarchica.

Probabilmente la causa è da ricercare nel disordine crescente all'interno della società feudale dell'epoca che vedeva gli stati sempre più spesso, e sempre più numerosi, in guerra fra loro per accaparrarsi il predominio sull'altro, fino al crollo totale del potere centrale che culminò nel periodo di caos totale detto degli “Stati Combattenti” (475-221 a.C.).

In questo contesto prevale, ovviamente, la forza fisica e l'idea che la società debba avere una guida fondata sulla superiorità fisica dell'uomo. Tutto ciò è sostenuto ed esaltato dal pensiero confuciano secondo il quale, affinché lo Stato sia in armonia con l'Universo, vanno rispettati cinque rapporti fondamentali: il suddito deve rispettare l'Imperatore, il figlio il padre, la moglie il marito, il fratello minore il fratello maggiore, l'amico giovane l'amico più anziano.

Lo stesso Confucio stabilì che nello stato di Lu (che gli diede i natali) il rito della pioggia fosse eseguito solo da uomini.

Alla donna veniva attribuito un potere carismatico, *Nu De*³ (女德), che attraeva più della bellezza fisica generando una fascinazione nella quale cadevano anche uomini potenti, smascherando la reale debolezza dell'uomo nei confronti della donna, per cui questo potere generava paura e alimentava il misoginismo.

Così nello *Zuo Zhuan* (“Cronache di Zhuo”), la più antica cronaca cinese in forma narrativa che copre il periodo compreso tra il 722 a.C. e il 468 a.C., sono riportate frasi del tipo “*Il De di una giovane ragazza è senza limite; il risentimento di una donna sposata è*

1 *Li Sao*, "Tormenti dell'esilio" o "Incontro al dolore", è un componimento di Qu Yuan, poeta e patriota cinese dello stato di Chu durante il Periodo dei Regni Combattenti (475 – 221 a.C.).

2 Gli *Annali delle Primavere e degli Autunni* sono la cronaca ufficiale del Regno cinese Lu. Essa copre il periodo dal 722 a.C. al 481 a.C., definito appunto periodo delle primavere e degli autunni, ed è il più antico annale cinese.

3 Letteralmente “*Carisma (De) Femminile (Nu)*”.

[dunque] senza limite” oppure “La donna è una creatura sinistra, capace di pervertire il cuore di un uomo”.

Quanto sono attuali frasi del genere! È l'atavico atteggiamento maschilista dell'uomo che è incapace di gestire in maniera equilibrata il suo rapporto con la donna e le sue pulsioni sessuali e giustifica i suoi comportamenti violenti incolpando la donna di averlo irretito fino al punto da indurlo ad aggredirla: è l'aggressore che si fa vittima!

Così si origina una misoginia diffusa, le Wu vengono viste come incontrollabili sobillatrici delle masse e, perciò, una possibile minaccia per la nuova gerarchia sociale che stava affermandosi. Conseguentemente le donne vengono sempre più emarginate e perdono progressivamente terreno, innanzitutto nella religione ufficiale dell'aristocrazia e, man mano, anche tra la popolazione stessa. Man mano che la Cina diviene sempre più militare ogni riferimento alle *Wu* diviene sempre più negativo.

Per indebolire il potere delle donne, i governanti estromettono gradualmente le Wu dalle cerimonie e dalle mansioni sacerdotali sostituendole con gli *Zhu* (祝), invocatori, stregoni maschi inseriti in una gerarchia strettamente controllata. In questo modo i governanti si impadroniscono del controllo dell'ordine religioso e impediscono ogni tipo di manifestazione sacra o estatica di natura spontanea ed incontrollata.

Il processo di estromissione delle *Wu* dalla gerarchia ufficiale fu, comunque, lungo e discontinuo protrandosi fino alle dinastie Sui (589-618) e Tang (618-907).

Escluse dalla gerarchia ufficiale, le *Wu* finirono per praticare le loro arti sciamaniche e di guaritrici fra la gente del popolo, come le *Guaritrici* europee.

Guaritrici, Sagge e... Streghe europee

Le Guaritrici, le Sagge

La donna genera la vita e se ne prende cura, ecco perché da sempre le donne sono state *Guaritrici*, tanto in oriente quanto in occidente: nell'antichità, qui in Europa, erano guaritrici empiriche che basavano le loro conoscenze sulla esperienza diretta e sulla osservazione e praticavano la medicina come un'Arte, non come una scienza¹.

La gente le chiamava *Sagge*; conoscevano un'infinità di rimedi scoperti empiricamente, sperimentati in anni e anni di pratica come *Guaritrici* e tramandati da una generazione all'altra.

Possiamo dire che erano Farmaciste perché conoscevano una grande quantità di erbe medicinali che raccoglievano personalmente o le coltivavano.

1 Da enciclopedia Treccani alla voce “Empirico”:

“--MEDICINA

Scuola e. (o degli empirici). Scuola medica fondata da Filino di Coò nel 3° sec. a.C., forse come reazione al dogmatismo infecondo dei seguaci di Erasistrato e di Erofilo, che avevano abbandonato l'indirizzo sperimentale dei maestri. La Scuola e., pur richiamandosi a Ippocrate, giunse a negare l'importanza di ogni dottrina e a considerare la medicina non come una scienza, ma come un'arte basata sulle esperienze, tratte fondamentalmente dall'osservazione.”

<https://www.treccani.it/enciclopedia/empirico/>

Erano Levatrici in grado di seguire una donna durante il periodo di gravidanza e di assisterla nel parto e puerperio¹; sapevano praticare un aborto e suggerire metodi anticoncezionali alle donne.

In pratica, le *Guaritrici* sono state le prime Mediche della storia, qui in Europa: la Medicina è patrimonio della storia di noi donne.

Le *Guaritrici* erano mediche laiche, senza titoli accademici ed al servizio della popolazione contadina.

Molti dei loro rimedi erboristici fanno parte della farmacologia moderna:

“Disponevano di analgesici, digestivi ed antinfiammatori. Usavano la Segale cornuta per i parti, quando ancora la Chiesa riteneva le doglie conseguenza della punizione divina per il peccato originale di Eva. I derivati della Segale cornuta sono i principali farmaci usati oggi per accelerare le doglie e per il recupero dopo il parto. La Belladonna, ancor oggi usata come antispasmodico, veniva usata dalle streghe guaritrici per inibire le contrazioni uterine quando vi era pericolo di aborto spontaneo. la Digitale, tutt'ora un farmaco importante per trattare le malattie del cuore, pare sia stata scoperta da una strega inglese.”²

Lo sterminio delle Guaritrici definite streghe

Le *Guaritrici* si tramandavano reciprocamente le loro conoscenze ed esperienze l'un l'altra e da madre a figlia, così da preservare e arricchire le loro conoscenze. Ciò le faceva apparire come facenti parte di una vasta setta segreta.

La Chiesa Cattolica, maschilista e patriarcale, cominciò a considerare le *Guaritrici* come una minaccia perché erano laiche e i loro metodi erano empirici, basati sulla osservazione e sulla esperienza, sul successo ottenuto per tentativi basati sulla osservazione del rapporto tra causa ed effetto e non erano passivamente sottomessi alla fede religiosa radicalmente antiempirica. Ciò le rendeva incontrollabili da parte della Chiesa.

Per le *Guaritrici* non esistevano dogmi di fede o scientifici: ogni conoscenza pregressa poteva essere messa in discussione e rivalutata in seguito a nuove esperienze nella pratica terapeutica.

In più avevano un profondo rapporto di fiducia con il popolo ed un ascendente su di esso, in particolare sulle classi più povere che non potevano permettersi costose cure e riconoscevano le capacità terapeutiche delle *Guaritrici*, che definivano *Sagge* per le loro conoscenze.

La Chiesa era ossessionata dal sesso: condannava ogni piacere derivante dal sesso perché riteneva che questo potesse derivare solo dal diavolo e associava le donne al sesso e al demonio perché l'uomo, incapace di gestire le sue pulsioni sessuali, non era (e ancora non lo è) in grado di gestire la naturale fascinazione femminile, la subiva passivamente e, per giustificarsi, incolpava la donna di aver esercitato un potere demoniaco su di lui.

Così, alle donne, definite streghe, era attribuita la capacità di rendere gli uomini impotenti e di far scomparire i loro genitali!

È la solita storia, come abbiamo visto precedentemente parlando delle *Wu* dell'antica Cina, per cui il carnefice si fa vittima!!!

1 Il periodo di tempo che inizia subito dopo il parto e termina con il ritorno dell'apparato genitale alle condizioni anatomo-funzionali pregravidiche (all'incirca sei settimane).

2 Tratto da *“Streghe Isteriche Untrici. Il ruolo della medicina nella repressione delle donne”* Ed. Anorcoqueer – 1^a ristampa gennaio 2024 pag. 41.

Inoltre, le *Guaritrici* erano inise alla Chiesa anche perché, come già spiegato, erano in grado di suggerire metodi anticoncezionali e di praticare aborti.

Per tali motivi le *Guaritrici* cominciarono a rappresentare una minaccia politica, religiosa e sessuale per la Chiesa Cattolica. Così la Chiesa cominciò a definirle *Streghe* e a sterminarle con l'appoggio dei governi e della emergente classe medica maschile.

Alla Chiesa si affiancarono i governanti perché temevano le *Guaritrici* in quanto erano incontrollabili, al di fuori di ogni gerarchia, ed avevano un ascendente sulla popolazione contadina che, a sua volta, covava un profondo risentimento per il fatto di essere maltrattata e sfruttata. Pertanto i governanti temevano che le *Guaritrici* potessero sobillare il popolo spingendolo a ribellarsi.

Infine, al tragico sodalizio contro le *Guaritrici* si aggiunse l'emergente classe medica maschile che vedeva in loro delle rivali, delle concorrenti.

Bisogna sapere che un secolo prima dell'inizio della caccia alle streghe, nel XIII sec, la medicina cominciò ad affermarsi come scienza secolare e come professione grazie anche al contatto con il mondo arabo; iniziava ad affrancarsi dalle posizioni dogmatiche ed anti-mediche della Chiesa, che ne avevano ostacolato lo sviluppo, e nelle università cominciarono a nascere i primi corsi di medicina ma erano preclusi alle donne per cui le *Guaritrici* erano, comunque, tagliate fuori.

La Chiesa, però, riuscì a mantenere un forte controllo sulla medicina e sui medici. Così lo sviluppo della scienza medica fu condizionato dalla dottrina cattolica e ai medici non era consentito di esercitare la loro professione se non con l'assistenza di un prete che li consigliasse e li guidasse, giungendo sino al punto da vietare ai medici di curare chi rifiutava di confessarsi!

Così, mentre le *Guaritrici* erano libere, indipendenti, laiche e incontrollabili, la Chiesa riuscì, invece a controllare i medici.

Tra le conoscenze empiriche delle *Guaritrici* e la formazione teorica dei medici accademici vi era un enorme divario:

“di fronte ad un malato il medico uscito dall'università poteva disporre di pratiche non molto dissimili dalla superstizione. Il salasso era comune, specialmente in caso di ferite. Le teorie mediche avevano le loro radici più spesso nella logica che nella osservazione. Incantesimi e rituali religiosi erano ritenuti efficaci: il medico di Edoardo II¹, baccelliere in teologia e laureato in medicina ad Oxford, prescrisse per un mal di denti di scrivere sulla mascella del paziente «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen», oppure di toccare con un ago prima un bruco e poi un dente. E mentre ci furono streghe che pervennero ad una conoscenza approfondita delle ossa e dei muscoli, delle erbe e delle droghe, i medici derivavano ancora le loro prognosi dall'astrologia e gli alchimisti cercavano di trasformare il piombo in oro. Tanto vaste erano le conoscenze delle streghe che nel 1527 Paracelso, considerato il padre della medicina moderna, diede alle fiamme il suo testo di farmacologia confessando che «tutto ciò che sapeva lo aveva imparato dalle streghe».”²

Dunque, vi era già una forte saldatura fra la professione medica e la Chiesa e dalla medicina erano escluse le donne; così non ci volle molto perché i medici prendessero parte

1 Edoardo II d'Inghilterra (1284-1327)

2 Ibidem pag. 44 e 45

attiva alla caccia alle streghe, per eliminare una concorrenza molto più esperta di loro, fornendo una motivazione medica alla caccia alle streghe:

“Due delle teorie più conosciute sulla caccia alle streghe sono fondamentalmente delle interpretazioni mediche e attribuiscono questo fenomeno a una spontanea esplosione di isteria di massa. Una versione sostiene che le contadine impazzirono.....L'altra interpretazione psichiatrica sostiene che le streghe erano pazze”¹.

In sintesi:

*“...l'accusa di stregoneria serviva a coprire una serie di colpe che andavano dalla sovversione politica e dall'eresia religiosa alla lascivia e alla blasfemia. Ma tre accuse soprattutto emergono ripetutamente dalla storia dei processi alle streghe in tutta l'Europa del nord. Prima di tutto le streghe erano accusate di ogni crimine immaginabile contro i maschi. Più semplicemente, ad essere messa sotto accusa era la sessualità femminile. In secondo luogo erano accusate di essere organizzate. La terza accusa infine era quella di avere poteri magici sulla salute: di nuocere **ma anche guarire**, Spesso l'accusa era specifica, quella cioè di possedere abilità mediche ed ostetriche”².*

Così la Chiesa organizzò campagne di caccia alle streghe sostenute da procedure ben precise nonché finanziate ed eseguite dalla Chiesa stessa e dallo stato:

“Nulla lo dimostra meglio dell'indiscutibile e autorevole libro-guida per cacciatori di streghe, cattolici e protestanti, il Malleus Maleficarum, o Martello delle Streghe, scritto nel 1484 dai reverendi Kramer e Sprenger («prediletti figli» di papa Innocenzo VIII).in una lunga sezione dedicata alle procedure giudiziarie, le istruzioni chiariscono da dove traesse origine questa isteria di massa.”³

Il vicario (prete) o il giudice della contea avevano il dovere di emanare un avviso che imponeva a tutti, pena la scomunica, di denunciare entro dodici giorni chiunque fosse conosciuta come eretica o strega o sospettata di esserlo. Così, denunciata la prima, si attivava il processo che aveva lo scopo di scovarne molte altre! Nel Malleus erano descritte dettagliatamente le torture a cui sottoporre le inquisite per estorcere loro confessioni o ulteriori accuse, con ovvi risultati:

“Di solito l'accusata veniva denudata e rasata di tutti i peli del corpo, veniva sottoposta a strumenti di tortura come lo schiacciapollici, il cavalletto e gli stivali chiodati frangiossa, alla fame e alle percosse.”⁴

Così finivano tutte per confessare!

Fu un vero sterminio durato almeno quattro secoli, dal XIV al XVII:

“Le dimensioni di questo sanguinoso fenomeno storico sono impressionanti: tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI si registrarono migliaia e migliaia di esecuzioni (per lo più condanne al rogo) in Germania, Italia e d'altri paesi. A metà del XVI secolo il terrore dilagò in Francia e infine in Inghilterra. Uno scrittore ha stimato che il numero delle vittime era in media di 600 all'anno in alcune città tedesche, cioè circa 2 al giorno – tralasciando le domeniche. 900 streghe furono bruciate in un solo anno nell'area di Wertzberg e 1.000 nel circondario di Como. A Tolosa in un solo giorno ne furono mandate a morte 400. nel vescovato di Trier nel 1585 in ciascuno dei due villaggi venne risparmiata una sola donna.

1 Ibidem pag. 35

2 Ibidem pag. 37

3 Ibidem pag. 36

4 Ibidem pag. 36 e 37

Numerosi scrittori hanno calcolato in milioni il numero totale delle vittime. L'85% delle persone condannate a morte erano donne: vecchie, giovani e bambine.”¹

È impossibile fare una stima precisa e reale di tale sterminio ma, pur volendo rivedere al ribasso i numeri su citati, recenti studi storici valutano che siamo state bruciate sui roghi come streghe almeno in 50.000 o 100.000 *Sagge Guaritrici*.

Così ci hanno sterminate con una violenza, una ferocia e una atrocità tremende!

L'Inquisizione non si insediò nel Regno di Napoli

La rivolta dei napoletani contro l'inquisizione spagnola

“AI POPOLANI DI NAPOLI
CHE NELLE TRE ONESTE GIORNATE DEL LUGLIO MDXLVII
LACERI, MALE ARMATI E SOLI D'ITALIA
FRANCAMENTE PUGNANDO NELLE VIE DALLE CASE
CONTRA LE MIGLIORI ARMATE D'EUROPA
TENNERO DA SÉ LONTANO L'OBBROBRIO
DELLA INQUISIZIONE SPAGNUOLA
IMPOSTA DA UN IMPERATORE FIAMMINGO E DA UN PAPA ITALIANO
E PROVARONO ANCHE UNA VOLTA
CHE IL SERVAGGIO È MALE VOLONTARIO DI POPOLO
ED È COLPA DE' SERVI PIÙ CHE DE' PADRONI – MDCCCLXXI”.

Il testo su riportato è inciso su una lapide posta nella Certosa di San Martino, a Napoli, a memoria della rivolta dei napoletani, nel 1547, contro la decisione del Viceré Pedro de Toledo di introdurre il Tribunale del Santo Ufficio in città per sedare ogni azione di ribellione verso il proprio governo.

In quel periodo la colta nobiltà napoletana disquisiva con il teologo e scrittore spagnolo Giovanni de Valdés nella sua villa alla Riviera di Chiaia e spesso si parlava di diritti e libertà civili.

Ciò portò il Viceré a temere la presenza di una crescente ostilità verso di lui da parte della nobiltà e lo indusse a chiedere all'arcivescovo di Napoli Ranuccio Farnese, nipote di Paolo III, di sollecitare l'insediamento dell'inquisizione a Napoli per sopprimere le velleità di libertà con la minaccia dell'accusa di eresia (ritroviamo il tragico sodalizio fra stato e chiesa finalizzato alla repressione ed al controllo del popolo già descritto precedentemente).

Appena si diffuse la notizia il popolo napoletano insorse con la determinazione di impedire che anche uno solo di loro subisse condanna e venisse torturato ed ucciso. I moti sfociarono in una rivoluzione in cui nobili e popolani si unirono in una sanguinosa rivolta che durò tre giorni.

Pedro de Toledo decise di soffocare la rivolta nel sangue ma, nonostante i suoi soldati fossero armati fino ai denti e i popolani avessero poche armi, dopo tre sanguinosi giorni, e circa duemila vittime, il Viceré capitolò e rinunciò all'idea di istituire un Tribunale dell'Inquisizione a Napoli.

1 Ibidem pag. 34

Re Carlo III di Borbone contro l'inquisizione

A differenza del Viceré Pedro de Toledo, nel 1754 Re Carlo III di Borbone si oppose fermamente alla instaurazione dell'inquisizione nel suo Regno di Napoli.

Testimone di questo storico evento fu la attuale Cappella di S. Maria delle Grazie situata accanto all'ingresso dell'Oasi WWF del Cratere degli Astroni e che oggi è una Parrocchia della Chiesa Cattolica Ecumenica di Italia¹. All'epoca dei fatti l'attuale Oasi degli Astroni era tenuta di caccia di Re Carlo III e questa era una sua cappella privata annessa alla tenuta di caccia.

Re Carlo III, essendo venuto a conoscenza delle orrende atrocità compiute dalla santa inquisizione, decise di impedire che si insediassero nel suo Regno.

Così, con la scusa di una battuta di caccia, invitò in questa tenuta l'allora Arcivescovo ed Amministratore Apostolico di Napoli, Cardinale Spinelli, noto per il suo fervore inquisitorio, al quale chiese, come era abitudine di corte, di celebrare una messa prima dell'inizio della battuta. Al termine della messa, proprio in questa piccola chiesetta, Re Carlo comunicò al cardinale la sua netta opposizione all'instaurazione della santa inquisizione nel suo Regno e lo invitò a lasciare il territorio del suo Regno, dichiarandolo persona non più gradita.

Il giorno successivo Re Carlo III, per rendere pubblica questa sua decisione, entrò nella Basilica del Carmine in Napoli e, toccando l'altare maggiore con la punta della spada, giurò che non avrebbe mai permesso l'istituzione dell'Inquisizione nel suo Regno.

Noi Naturopate siamo eredi delle Guaritrici europee

Per quanto descritto, risulta evidente che noi Naturopate odierne siamo le discendenti, le eredi, delle antiche *Guaritrici - Sagge* europee e, in parte, anche delle antiche *Wu - Sciamane* cinesi.

Le similitudini che ci accomunano a loro sono veramente tante.

Innanzitutto siamo prevalentemente donne perché, come osservato all'inizio, in noi donne è innata l'inclinazione a proteggere e curare.

Da anni organizzo Corsi di formazione in Naturopatia e sono seguiti prevalentemente da donne così come sono in netta maggioranza donne le persone formatesi e operanti nell'ambito della Naturopatia: per rendersene conto basta consultare le Banche Dati sul sito di Accredia e cercare le persone certificate per la figura del Naturopata.

Come le antiche Guaritrici, anche noi operiamo in armonia con la natura e utilizziamo metodi naturali per aiutare le persone a guarire e a prevenire le malattie.

Noi Naturopate/i, come le antiche Guaritrici, operiamo senza un Titolo Accademico abilitante, perché non esiste, e siamo fuori dalle gerarchie.

Non seguiamo rigidi protocolli terapeutici, come impone la moderna medicina accademica, ma di volta in volta personalizziamo il trattamento adattandolo alla singolarità

¹ La Chiesa Cattolica Ecumenica nasce da uno scisma dalla Chiesa Cattolica Romana avvenuto dopo la seconda guerra mondiale in Brasile. La C.C.E. ha donne sacerdote, non impone il nubilato/celibato a chi fa la scelta del sacerdozio, celebra matrimoni fra persone lesbiche e gay ed accoglie le persone LGBTQ senza alcuna discriminazione.

della persona di cui ci prendiamo cura perché non tentiamo di sopprimere la malattia (come fa la moderna medicina accademica) ma curiamo *l'individuo*.

Come le antiche Guaritrici siamo invise alla medicina accademica che critica e contesta i nostri metodi di cura naturali e non invasivi talvolta dichiarandoli di non provata efficacia, talvolta bollandoli di totale inefficacia.

E la cosa più tragica è che spesso lo fanno anche se non sanno assolutamente di cosa stanno parlando! Come i medici che, senza aver mai studiato e sperimentato la Medicina Tradizionale Cinese o l'Omeopatia affermano che sono inutili placebi.

Come le antiche Guaritrici, siamo screditate dai medici perché prive di un Titolo Accademico che ci abiliti a prenderci cura delle persone. Il titolo al quale si riferiscono sarebbe la laurea in medicina ma, come spiegato prima, noi non operiamo secondo rigidi protocolli medici e non utilizziamo un approccio allopatico di soppressione del sintomo con antipiretici, antinfiammatori, antidolorifici, ecc.

In realtà, oggi come nel XIII sec., i medici ci vedono come loro concorrenti incontrollabili e vorrebbero sopprimere la nostra professione.

Per fortuna oggi non esistono più la santa inquisizione e i roghi per cui non rischiamo di essere nuovamente bruciate vive ma esiste qualcosa di simile all'inquisizione e qualcosa di simbolicamente simile al rogo: siamo esposte alla ridicolizzazione, alla denigrazione del nostro lavoro e al vilipendio sostenuti da presunte motivazioni scientifiche.

In conclusione, dobbiamo onorare questa importante eredità lasciataci dalle Wu e dalle Guaritrici svolgendo la nostra professione con profondo senso di rispetto e di responsabilità e dedicandoci alla nostra formazione con impegno, serietà e continuità.

§ § §